

IL PROCURATORE

L'esortazione di Motta a modificare la cultura del silenzio a vantaggio della legalità e del rifiuto di condotte di accettazione delle logiche mafiose

IL MONITO

«La disponibilità degli imprenditori non si limiti alla fruizione dei finanziamenti per l'installazione delle videocamere»

«Una partita da non perdere per la libertà e democrazia»

Richiamo al Governo per potenziare le unità delle forze dell'ordine

EMANUELA TOMMASI

● «È una partita che non può essere persa, pena la perdita della libertà e della democrazia». Il monito del procuratore **Cataldo Motta** è stato forte e deciso. L'attuazione dell'Accordo per la sicurezza integrata e per lo sviluppo di Gallipoli passano da due punti fermi: il potenziamento concreto delle unità delle forze dell'ordine e il reale rifiuto delle regole della criminalità.

«Il territorio di Gallipoli continua a vivere momenti di disorientamento delle consorterie locali e vuoti di potere, dopo l'uccisione, nel settembre 2008, del capo clan incontrastato Salvatore Padovano - ha detto - Ma la città fa gola a molti, e sollecita anche l'interesse di clan mafiosi insediati nelle zone vicine. È anche città difficile, dove la popolazione si decuplica nel periodo estivo e dove sono state registrate le iniziative di alcuni imprenditori di assumere guardiani per stabilimenti balneari, discoteche, parcheggi, sulla base di indicazioni suggerite dall'ambiente criminale». Queste e altre iniziative «dimostrano che alla sicurezza offerta dalle istituzioni dello Stato viene preferita la protezione garantita dal sodalizio mafioso». Perciò, «ben venga un Accordo che riaffermi il valore della sicurezza partecipata e che veda tutti responsabilmente partecipi della gestione della sicurezza, ciascuno secondo il proprio, senza deleghe né infingimenti, affinché il controllo del territorio non sia delegato alle forze di polizia ma sia onere per tutti i cittadini, e la disponibilità degli imprenditori non si limiti ad usufruire dei finanziamenti per l'installazione delle videocamere ma sia segnale di una effettiva modifica della cultura del silenzio e dell'indifferentismo».

Quindi, ha esortato il ministro Alfano a prevedere un congruo numero di rinforzi sul territorio di Gallipoli per la prossima stagione estiva, per far sì che il sodalizio dei privati non

corra il rischio di concretizzarsi, ancora una volta, con la compagine criminale. Una maggiore presenza delle forze dell'ordine, ha sostenuto, non potrà che indurre a ribaltare la situazione, «impedendo che sia privilegiata la sicurezza oggi assicurata dalle organizzazioni mafiose. Riconquistare la fiducia dei cittadini significa distoglierli da iniziative pericolose anche sul piano della tenuta delle istituzioni democratiche, contrastando il fenomeno mafioso sia nell'ambito repressivo sia sul piano della prevenzione».

«Si tratta di una partita difficile - ha concluso Motta - che richiede coesione sociale e impegno a modifiche culturali relative al rispetto della legalità, delle regole sociali e del rifiuto di condotte di accettazione e contiguità o condivisione delle logiche mafiose».

L'impegno nella lotta alla mafia nel Salento, nell'ultimo trentennio, da parte del procuratore Motta è stato valorizzato dal prefetto **Claudio Palomba**, ma anche dal presidente della Camera di commercio, **Alfredo Prete**. In più, quest'ultimo ha ammesso quelli che sono stati, fino ad ora, i limiti del turismo nel Salento, a partire dalla mancata programmazione.

Oltre ad insistere nella revisione del protocollo mafioso, il presidente regionale, **Michele Emiliano**, ha enfatizzato la collaborazione tra le istituzioni e le parti politiche in campo, anche di diverso orientamento, che ha portato alla firma del Protocollo.

Una sinergia sulla quale ha insistito anche il prefetto Palomba, non mancando di sottolineare la presenza non formale degli arcivescovi di Lecce, **Domenico D'Ambrosio**, e di Nardò-Gallipoli, **Fernando Filograna**, i quali hanno dato una collaborazione importante sull'immigrazione.

Il sindaco di Lecce, **Paolo Perrone**, presente insieme con molti altri esponenti delle istituzioni e della politica, ha portato il saluto della città al ministro Alfano.





L'INTERVENTO Parole secche e dirette nell'intervento del procuratore Cataldo Motta [Massimino foto]



Alcune delle numerose autorità presenti